

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio
www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2012

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

L'onda lunga della storia antica risale la Valle dell'Adige

di Titti Zezza

Nei primi giorni d'autunno la Val d'Adige profuma di mele e le foglie arrossate delle viti che si espandono ordinatamente a perdita d'occhio ci dicono, da quando l'uomo ha cominciato a coltivare la *vitis vinifera vinifera*, che è tempo di vendemmia. Le numerose cantine sociali della zona, metaforicamente e non, sono in fermento. Lo è anche quella monumentale all'ingresso di Mezzocorona che produce un ottimo vino teroldego denominato Rotari perchè qui siamo al centro di quella piana rotaliana che da molti secoli è connotata da intensa attività produttiva.

Sarà forse stata proprio questa vitalità economica del territorio ad ispirare la Pro Loco nella organizzazione di un particolare evento culturale che per tutto il mese di settembre ha coinvolto la cittadina altoatesina, a partire dalla sua *Domus Romana*. Il tema era il seguente: 1° degli "Incontri d'arte" 2011 > 2046, dove la seconda data, per la verità ancora assai lontana nel tempo, stava a indicare il compimento dei duemila anni della Via Claudia Augusta, strada imperiale che per molti secoli costituì uno dei più importanti collegamenti tra il Nord e il Sud dell'Europa attraverso le Alpi e il cui tracciato attraversava proprio quest'area.

Certamente quell'arteria stradale, come è avvenuto anche altrove, deve aver favorito il contatto tra viaggiatori provenienti da altre regioni europee, così come deve aver promosso lo scambio di merci e di esperienze diverse ed anche offerto l'opportunità di guadagni incidendo positivamente sullo sviluppo economico futuro di tutta la zona.

Si sa che già nell'antica e media età del bronzo quest'ultima aveva rapporti commerciali con la pianura padana e al tempo stesso contatti con l'area danubiana. Verso la fine del II secolo a.C. il vasto pianeggiante "Campo Rotaliano" era già soggetto all'influenza romana: lo testimoniano siti archeologici e manufatti architettonici presenti nella zona. Nella parte settentrionale del bacino dell'Adige, invece, l'espansione del dominio romano fu a lungo contrastata dai Cimbri. Solo nel 15 a.C. il generale Claudio Druso, figlio adottivo di Augusto, occuperà l'attuale Alto Adige e si spingerà attraverso la Val Venosta oltre le Alpi conducendo una brillante campagna militare in cui venne sviluppata la tattica della "manovra a tenaglia". Egli si potè quindi congiungere con il fratello Tiberio che avanzando da ovest aveva già conquistato i territori a nord del Brennero e nel 12 a.C. verrà fondata sulle rive del fiume Lech una colonia militare denominata, in omaggio all'imperatore, *Augusta Vindelicia*, l'attuale Augsburg in territorio germanico. Augusto, dopo questa ed altre due importanti

operazioni militari, aggregherà il Trentino e parte dell'Alto Adige alla *X Regio Italica (Venetia et Histria)* e nel 46 d.C. la romanizzazione della regione risulterà ormai consolidata. Lo testimonia la bronzea "Tavola clesiana" (cosiddetta dal suo ritrovamento nei pressi di Cles ed ora conservata nel Museo Nazionale di Trento) con inciso un editto promulgato dall'imperatore Claudio che conferiva agli Anauni la cittadinanza romana, facendo così chiarezza sulla condizione giuridica delle tribù locali.

Le sottomesse regioni al di là delle Alpi, *Raetia* e *Vindelicia*, vennero, invece, organizzate in Provincia e il loro sviluppo agricolo e commerciale andò di pari passo con la fondazione di nuovi insediamenti grazie proprio alla presenza di quella importante via di comunicazione.

Gli Anauni erano gli abitanti della Val di Non, al cui imbocco, addossata ai piedi di erte rupi si trova la cittadina di Mezzocorona oggi al confine tra l'area di lingua tedesca e quella italiana. Non tutti qui sanno dell'esistenza della *Domus Romana* o meglio dei resti di una villa rustica, vale a dire di una fattoria romana, ma quando individuiamo il sito la sorpresa è grande. In un piccolo quartiere, tra edifici ad uno o due piani dalla tipica connotazione altoatesina, sorge una moderna costruzione ad un piano che reca sulle pareti e nel giardinetto antistante le poche tracce di quella rustica abitazione romana di duemila anni fa. Tracce, però, orgogliosamente esibite e ritenute di tale valore da giustificare un ambizioso progetto di carattere internazionale: sollecitare gli artisti che vivono e lavorano lungo i 500 e più chilometri dell'antico tracciato della Via Claudia Augusta a raffigurare i diversi paesaggi che la connotavano, così come i reperti che testimoniano la comune antica appartenenza al mondo romano. Entusiasticamente gli organizzatori hanno dichiarato che la risposta all'appello è andata oltre le aspettative. A questa prima edizione hanno partecipato ben 28 artisti provenienti da numerose località di Italia, Austria e Germania. Le loro opere, per la prima volta esposte nella *Domus Romana* di Mezzocorona, nei futuri appuntamenti annuali di questi "Incontri d'arte" previsti in attesa del 2046 saranno presentate anche in altre località situate lungo il tracciato della via romana.

Il punto d'arrivo di quest'ultima era l'insediamento di Donauworth sul Danubio, situato un poco più a nord di *Augusta Vindelicia*, da cui facilmente per via fluviale si poteva arrivare in quanto il Lech è affluente del Danubio medesimo. Per quanto riguarda il punto di partenza le fonti documentarie parlano di una Via Claudia Augusta proveniente da Verona o addirittura dalla mantovana Ostiglia così come di una via Claudia Augusta Altinate che prendeva avvio dall'Adriatico, più precisamente da Altino punto di arrivo della via Annia proveniente da Ravenna. La prima via risaliva la valle dell'Adige e percorrendo la val Venosta, a ovest di Merano, giungeva sino ad *Augusta Vindelicia* attraverso il passo di Resia, ampia sella prativa che fa da spartiacque tra l'Adige e l'Inn, mentre la seconda, raggiunte Concordia e Aquileia, attraverso la valle del Piave e quindi la Valsugana risaliva sino a Vipiteno

passando per la val Sarentina che punta verso le Alpi. Sappiamo che l'antica *mansio* romana *Vipitenum* proprio per la sua posizione di transito ebbe allora notevole sviluppo commerciale e che era anch'essa in stretto contatto con *Augusta Vindelicia*. Entrambe le vie romane avevano comunque una parte del tracciato in comune, quello che si sviluppava tra Trento e la località denominata allora *Pons Drusi* nei pressi dell'attuale Bolzano. A Rablà, in Val Venosta, un reperto dell'epoca Claudia ci offre una breve quanto pregnante incisione in cui l'imperatore orgogliosamente rivendica una parentela con quel Claudio Druso che per primo aveva spalancato le porte delle Alpi centrali ai Romani precisando di aver portato definitivamente a termine l'impresa epocale.

Ho gustato recentemente un corposo vino rosso austriaco dall'esaltante sapore proveniente da una zona di confine con la Germania. Esso testimonia che la sapienza della vinificazione, originaria delle regioni mediterranee, si è diffusa, grazie proprio alla penetrazione romana, anche nell'Europa continentale, in quei territori al di là della naturale barriera alpina che venivano percepiti ancora alla fine della Repubblica come scarsamente antropizzati.

Merito di quell'antica Via Claudia Augusta il cui ricordo, a quanto sembra, è ancora quanto mai vivo nel presente.